

SMART EXPO

Un sistema di sicurezza urbana. Sensori, reti e migliaia di monitor. Per proteggere Milano durante la kermesse

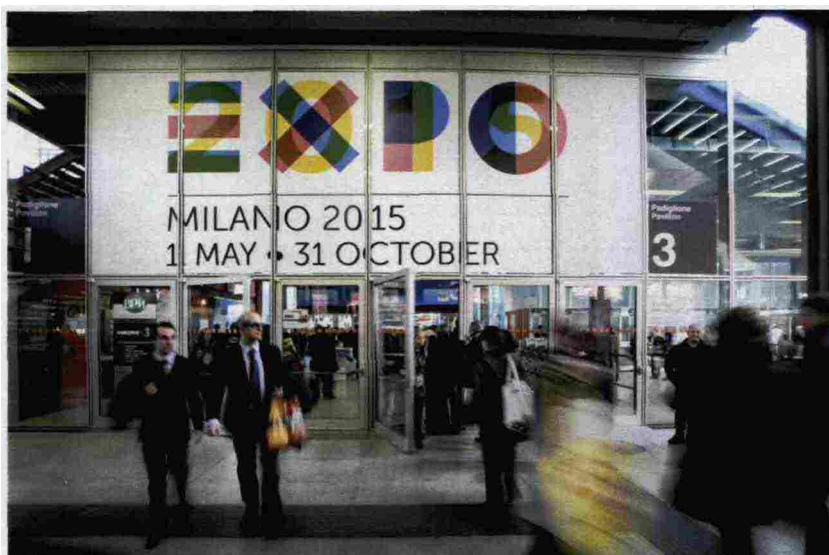
DI FABIO LEPORE

Expo 2015 come una smart city. Anche sul versante della sicurezza. L'esposizione universale milanese, con i suoi 20 milioni di visitatori attesi, sarà infatti il banco di prova per vedere in azione una delle prime e più avanzate piattaforme di gestione della sicurezza urbana. Si chiama SC2, Smart Security Control Center, e la sta sviluppando la controllata del gruppo Finmeccanica Selex ES, con il contributo di E-Geos. Il risultato sarà una cabina di regia dove verranno gestiti tutti i flussi di dati prodotti durante la manifestazione: terabyte e terabyte di informazioni provenienti dai sensori di rilevamento installati negli spazi espositivi, ma anche dai sistemi di automazione, di videosorveglianza e dagli apparati di comunicazione utilizzati dal personale. Flussi che verranno registrati, monitorati ed elaborati a ciclo continuo, 24 ore su 24, per dare risposte rapide in caso di necessità. Il processo sarà ancora più veloce e intuitivo, perché nella stanza dei bottoni gli operatori potranno visualizzare in 3D gli spazi espositivi dell'Expo.

«È il primo esempio, in Italia, di una piattaforma di questo genere», dice Donatella Sciuto, prorettore del Politecnico di Milano e docente di **Architettura** dei calcolatori e dei sistemi operativi: «Un progetto che chiama in causa il tema della sicurezza su due fronti: anzitutto le infrastrutture critiche, per loro natura più esposte a rischi: aeroporti, stazioni, e così via. E poi la smart city, la città del futuro, nel suo complesso». Anche nelle metropoli che verranno,

infatti, tutto è connesso. E parlare di sicurezza significa riferirsi non solo a quella fisica, ma anche a quella cibernetica, dovuta cioè allo scambio e alla condivisione dei dati. «Esiste inoltre un altro tema importante: le emergenze ambientali», aggiunge la professoressa: «Già oggi esistono "wireless sensor network", ovvero reti integrate di sensori in grado di produrre informazioni ed elaborarle al fine di prevedere eventi catastrofici. Non tutti, certo. Non si può fare ad esempio per i terremoti, ma una frana invece si manifesta con indizi e indicatori che possono essere valutati in anticipo. La Protezione Civile usa già questi strumenti, mentre al Politecnico di Milano stiamo lavorando a progetti di questo tipo. La vera sfida sarà renderli fruibili a un'ampia fascia di cittadini».

Le città intelligenti sono sistemi complessi, in cui la sicurezza degli abitanti può contribuire a rendere il contesto urbano più ecosostenibile. «L'analisi incrociata di un gran numero di "data set", compresi quelli sul consumo di energia elettrica e di acqua, può avere una ricaduta positiva anche sul risparmio energetico. Un problema altrettanto complesso, sul quale si può intervenire sia a livello residenziale sia per strutture molto più grandi», conclude Sciuto. Non a caso, anche l'Unione europea continua a finanziare le metropoli che ambiscono a divenire smart: fino al 2020 i contributi raggiungeranno una cifra compresa tra i 10 e i 12 miliardi di euro. ■



LOGO DELL'EXPO 2015 AGLI INGRESSI DEI PADIGLIONI DI FIERAMILANO RHO